

# La mozione congressuale

## ***Azione dipende da noi!***

### **La missione di Azione**

Quando abbiamo aderito ad Azione, abbiamo scelto di sostenere un progetto politico in cui riconoscevamo i nostri valori e un partito capace di rappresentare l'Italia che studia, lavora, produce ed è stanca degli inconcludenti dibattiti tra tifoserie politiche.

Gli obiettivi cardine di Azione sono sempre stati chiari. Porre al centro la crescita del nostro Paese e dell'Europa, favorendo lo sviluppo di un'economia concorrenziale per affrontare e governare le grandi sfide del presente, offrendo opportunità di emancipazione e indipendenza a tutti i suoi cittadini grazie anche al ritorno ad una sanità e una scuola funzionanti. Dotarsi di una classe dirigente capace e responsabile, orientata ai risultati e in grado di ispirare fiducia grazie alla propria competenza. Realizzare l'unità e il rinnovamento delle forze liberaldemocratiche italiane, per costruire un'alternativa al bi-populismo di destra e sinistra.

### **Fermi dove siamo partiti, la situazione dopo cinque anni di Azione**

Purtroppo, ad oggi, questi obiettivi sembrano ancora molto lontani, e non solo per questioni legate al contesto esterno. Dopo una fase iniziale di entusiasmo e crescenti successi elettorali, culminati nelle politiche del 2022, in Azione si è aperta una crisi che permane ancora oggi.

Come hanno dimostrato le ultime elezioni europee, Azione da sola non sembra più capace di ispirare fiducia né tra l'elettorato votante, né tra gli astensionisti (che pur in passato sono stati un importante bacino). Al contempo, l'inaridimento del partito nel centro nord e nelle grandi realtà cittadine, dove Azione ha storicamente raccolto più consenso, sembra dimostrare una crescente difficoltà nel rappresentare quell'elettorato che aveva trovato in Azione un interlocutore credibile e innovatore.

Infine, sul fronte delle alleanze, le rotture e le frizioni avvenute negli ultimi due anni hanno compromesso la straordinaria capacità aggregativa che aveva permesso ad Azione di ottenere ottimi risultati, su tutti quello della coalizione civica e liberaldemocratica che consegnò a Carlo Calenda il 20 per cento dei consensi alle elezioni comunali di Roma. Qui, come alle nazionali, le alleanze si sono rapidamente sciolte. Ovvio, la responsabilità non è unicamente di Azione, ma in quanto forza trainante di quelle coalizioni, una riflessione ci è d'obbligo.

Eppure, benché si tratti di problemi noti a tutti, quando tali questioni sono state sollevate nel dibattito interno al partito e nei suoi organi democratici, le reazioni sono state di rigetto o, peggio, minimizzazione.

Questo deve cambiare. Non possiamo chiedere fiducia agli elettori se non dimostriamo, prima di tutto, la capacità di riconoscere e correggere i nostri errori, per poter progredire in netta discontinuità con il passato.

### **Un partito liberaldemocratico che esprima un posizionamento chiaro**

Come recita il nostro Manifesto, Azione è in campo per ricercare l'unità e il rinnovamento delle forze liberaldemocratiche italiane. Pertanto, noi vogliamo che Azione resti saldamente indipendente dalle coalizioni di destra e di sinistra a livello nazionale, e che consolidi la propria identità attraverso battaglie riconoscibili e come forza che si oppone al populismo e al sovranismo.

Da qui al 2027 Azione deve farsi promotrice di un'alternativa politica unitaria, solida e riconoscibile. Dobbiamo essere il propulsore e il fulcro di una proposta liberaldemocratica che recuperi per lo meno il consenso del fu Terzo Polo e che veda coinvolte tutte le forze che si riconoscono in Renew Europe.

Rinunciare a un ruolo da protagonisti nel futuro polo liberaldemocratico in favore di qualsiasi altra prospettiva, che sia la marcia solitaria o l'accasamento nel campo largo, significherebbe perdere una grande occasione e abbandonare ogni ambizione maggioritaria e di guida del Paese.

### **Essere riconoscibili scegliendo le giuste battaglie**

L'entrata in crisi delle democrazie liberali, causata dalla feroce competizione con forme di governo autocratiche, è la grande sfida che siamo chiamati ad affrontare oggi. L'Europa e tutto l'Occidente hanno bisogno di forze politiche che riaffermino la centralità dei valori democratici e dimostrino che è possibile governare il cambiamento senza rinunciare ai diritti, al mercato e al multilateralismo.

Noi vogliamo che Azione si faccia carico di questa battaglia, impegnandosi per rendere il nostro sistema paese più attrattivo, promuovendo il merito, la concorrenza e lottando perché tutti abbiano gli stessi diritti. Si tratta di mantenere il difficile equilibrio tra uno Stato forte, che si occupi di sanità, istruzione e sicurezza, e un mercato libero, in cui le aziende possano innovare, competere e produrre ricchezza e occupazione. Senza dimenticare i diritti civili, che vanno difesi soprattutto di fronte alle pressioni che vengono da destra e che puntano a comprimere molte delle libertà faticosamente conquistate negli ultimi 30 anni.

È in questo quadro valoriale che dobbiamo cercare battaglie che ci rendano riconoscibili agli occhi dell'elettorato, come è stata quella per l'energia nucleare. Per riuscirci Azione deve recuperare quella propositività che l'ha caratterizzata fin dalla sua fondazione e, soprattutto, individuare modalità di trasmissione a valle delle iniziative in cantiere. Troppo spesso, infatti, importanti proposte sono passate in sordina all'elettorato e anche a gran parte degli attivisti.

Per attrarre competenze dalla società civile va dato nuovo slancio ai gruppi tematici che, quando sono stati coordinati da responsabili appassionati e volenterosi e quando le loro proposte sono state portate avanti, sono stati delle vere e proprie fucine di idee e progetti. In questo senso anche il gruppo Azione estero può diventare una preziosa antenna di quello che succede nel resto del mondo, individuando in modo anticipato temi e best practices globali.

E siccome la forma è anche sostanza, riteniamo fondamentale mantenere l'approccio costruttivo e nel merito che distingue Azione nell'interazione con le altre forze politiche e le loro proposte, evitando di scadere in banalizzazioni o insulti.

### **Un partito e non un comitato, la centralità del territorio**

In democrazia nessuno è insostituibile, ma chiunque può portare valore aggiunto se si creano i giusti processi. Questi anni ci hanno dimostrato che una gestione troppo centralizzata e verticistica del partito, le nomine territoriali calate dall'alto, i candidati estranei ai gruppi locali e lo scarso coinvolgimento degli iscritti non favoriscono la crescita di Azione.

Per evitare che la nostra realtà si riduca a un comitato elettorale per pochi, noi vogliamo completare la trasformazione di Azione in un vero partito di territorio. Serve una leadership manageriale, trasparente e contendibile a tutti i livelli. Una classe dirigente costruita non solo seguendo logiche politiche, ma anche e soprattutto professionali; è quindi fondamentale che, nell'assegnazione delle responsabilità, siano tenute in considerazione le competenze necessarie per ricoprire i diversi ruoli. Al contempo, chi ha contribuito con il proprio impegno e il proprio tempo al progetto di Azione va sostenuto e riconosciuto, perché è solo valorizzando il merito e i successi che si costruisce una classe dirigente.

Il coinvolgimento degli iscritti, anche mediante le nuove tecnologie, e il radicamento territoriale, deve essere una priorità, perché è l'unico modo per costruire consenso sul lungo periodo, avvicinando le comunità locali, intercettando i bisogni dei cittadini e attraendo talenti dalla società civile. Per questo è necessario investire più risorse sulla coesione organizzativa e la formazione dei nostri attivisti ed eletti. Strutturazione e autonomia devono essere le parole chiave di questa trasformazione perché è

impensabile che – come accade oggi – tutte le risorse e tutte le decisioni continuino a passare per il centro e il vertice di Azione, e non esista una rete tra pari attraverso la quale promuovere uno scambio di informazioni e best practices.

Le poche persone che oggi hanno in mano tutte le leve decisionali e organizzative, a prescindere dalle loro capacità e competenze, non saranno mai in grado di far fronte, da sole, alle esigenze gestionali di un partito che ambisce a rappresentare una fetta significativa della società italiana. Così come la mancanza di meccanismi di delega chiari non potrà mai soddisfare il bisogno di ascolto e di dialogo che c'è, e a cui in questi anni non abbiamo saputo far fronte.

### **Un'organizzazione che guarda al futuro, gli Under30**

Senza dubbio, oggi il più grande patrimonio di Azione sono i suoi giovani, identificabili con la comunità Under30. Si tratta di ragazzi e ragazze estremamente competenti, appassionati alla politica e volontari instancabili. Vogliamo che siano ascoltati e valorizzati con attività formative moderne, continue e multidisciplinari, per metterli in condizione di maturare parallelamente alla crescita del partito.

A tal proposito, oltre ai corsi di aggiornamento per tutti i dirigenti territoriali, è necessario destinare agli Under30 una scuola di politica vera e propria, orientata allo sviluppo di competenze politiche e organizzative e alla formazione dell'individuo, fondamentale per accompagnare la nostra futura classe dirigente.

Ma non solo, vanno create opportunità come stage professionalizzanti interni ad Azione e al fianco dei nostri eletti nelle istituzioni più importanti, nonché momenti di condivisione costanti, per consolidare la comunità, sia verticalmente che orizzontalmente.

Infine, per aumentare la legittimità e la rappresentanza dei più giovani, è opportuno che gli Under30 indichino in modo democratico un proprio coordinatore nazionale e i loro rappresentanti all'interno delle dirigenze locali.<sup>1</sup>

### **Una nuova leadership per il partito di domani**

Questa mozione non vuole rappresentate un punto di arrivo, ma un nuovo inizio per Azione. È la volontà di chi, avendoci creduto fin dall'inizio, continua a pensare che il nostro partito abbia la capacità di diventare partito di governo, di guidare il Paese con serietà e competenza.

---

<sup>1</sup> Per far sì che questi ruoli vengano eletti in modo democratico e mantenere al contempo la presenza negli organi decisionali del partito si rende necessaria una modifica dello statuto in tal senso

Per questo vogliamo una nuova leadership – e non solo un nuovo leader – orientata all’ascolto, ma risoluta nelle decisioni. Una leadership che sappia interfacciarsi con tutti in modo costruttivo e abbia la forza di non ritrattare le decisioni prese, anche se la strada sembra in salita. Una leadership che sia diffusa e rappresentativa di chi in questi anni ha costruito il partito e creato valore sui territori.

La nostra sfida è ambiziosa, ma necessaria. L’Italia ha bisogno di una politica che sappia coniugare valori e risultati, visione e concretezza. Un partito che non abbia paura di rompere con il passato, ma che sappia anche costruire ponti verso il futuro. Crediamo che Azione possa, debba farlo.